

# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

34.2016

ADOLF M. HAKKERT EDITORE



# LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

## SOMMARIO

### ARTICOLI

Luca Benelli, <i>Un profilo ed un ricordo di Alessandro Lami</i> .....	1
Gianluigi Baldo, <i>Ricordo di Emilio Pianezzola</i> .....	9
Riccardo Di Donato, <i>L'Omero di Carles Miralles</i> .....	12
Paolo Cipolla, <i>Elegia e giambo secondo Miralles</i> .....	16
Giovanni Cerri, <i>Carles Miralles ellenista</i> .....	24
Rosario Scalia, <i>Insegnare greco con Miralles</i> .....	30
Montserrat Jufresa, <i>Carles Miralles e il progetto dell' 'Aula Carles Riba'</i> .....	39
Guido Milanese, <i>Dopo venticinque anni: un' intervista con Francesco Della Corte</i> .....	44
Cecilia Nobili, <i>I canti di Ermes tra citarodia e rapsodia</i> .....	48
Ruggiero Lionetti, <i>Testo e scena in Eschilo, 'Supplici' 825-910 e 1018-73: una tragedia con tre cori?</i> .....	59
Nicola Comentale, <i>Peter Elmsley editore di Cratino ed Eupoli</i> .....	98
Fabrizio Gaetano, <i>Pratiche storiografiche di comunicazione: μνᾶσθαυ e μνήμη fra Erodoto e il suo pubblico</i> .....	105
Paolo Scattolin, <i>Il testo dell' 'Edipo re' di Sofocle nel palinsesto 'Leid.' BPG 60 A</i> .....	116
Valeria Melis, <i>Eur. 'Hel.' 255-305 e l' 'Encomio di Elena' di Gorgia: un dialogo intertestuale</i> .....	130
Piero Totaro, <i>La Ricchezza in 'persona' nel 'Pluto' di Aristofane</i> .....	144
Tristano Gargiulo, <i>Una congettura a Pseudo-Senofonte, 'Ath. Pol.' 2.1</i> .....	159
Marco Munarini, <i>Ripensare la parola, ripensare l' uomo: il ruolo dei 'kaloi logoi' nel 'Dione' di Sinesio di Cirene</i> .....	164
Stefano Vecchiato, <i>Osservazioni critiche su un frammento epico adespoto (7 D. = 'SH' 1168) ...</i> .....	181
Celia Campbell, <i>Ocean and the Aesthetics of Catullan Ecphrasis</i> .....	196
Alessandro Fusi, <i>Un verso callimacheo di Virgilio ('Aen.' 8.685). Nuovi argomenti a favore di una congettura negletta</i> .....	217
Daniele Pellacani, <i>Rane e oratori. Nota a Cic. 'Att.' 15.16a</i> .....	249
Lorenzo De Vecchi, <i>Orazio tra alleati e avversari. Osservazioni sulle forme del dialogo in Hor. 'Sat.' 1.1-3</i> .....	256
Antonio Pistellato, <i>Gaio Cesare e gli 'exempla' per affrontare l' Oriente nella politica augustea, in Plutarco e in Giuliano imperatore</i> .....	275
Germana Patti, <i>Un singolare 'exemplum' nel panorama retorico senecano: la 'soror Helviae' nella 'Consolatio ad Helviam matrem' ('dial.' 12.19.1-7)</i> .....	298
Carlo Buongiovanni, <i>Nota di commento all' epigramma 10.4 di Marziale</i> .....	307
Giuseppina Magnaldi – Matteo Stefani, <i>Antiche correzioni e integrazioni nel testo tràdito del 'De mundo' di Apuleio</i> .....	329
Tommaso Braccini, <i>Intorno a 'byssa': una nota testuale ad Antonino Liberale, 15.4</i> .....	347

Bart Huelsenbeck, <i>Annotations to a Corpus of Latin Declamations: History, Function, and the Technique of Rhetorical Summary</i> .....	357
Daniele Lutterotti, <i>Il 'barbitos' nella letteratura latina tarda</i> .....	383
Antonio Ziosi, <i>'In aliquem usum tuum convertere'. Macrobio traduttore di Esiodo</i> .....	405
Alessandro Franzoi, <i>Ancora sul 'uicus Helena' (Sidon. 'carm.' 5.210-54)</i> .....	420
Stefania Santelia, <i>Sidonio Apollinare, 'carm.' 23.101-66: una 'proposta paideutica'?</i> .....	425
Marco Canal, <i>Annotazioni su due passi dell' 'Heptateuchos' pseudocipriano (Ios. 86-108 e 311-5)</i> .....	445

#### RECENSIONI

Umberto Laffi, <i>In greco per i Greci. Ricerche sul lessico greco del processo civile e criminale romano nelle attestazioni di fonti documentarie romane</i> (P. Buongiorno) .....	455
Maria M. Sassi, <i>Indagine su Socrate</i> (S. Jedrkiewicz) .....	458
Claudia Brunello, <i>Storia e 'paideia' nel 'Panatenaico' di Isocrate</i> (C. Franco) .....	463
Chiara D'Aloja, <i>L'idea di egualitarismo nella tarda repubblica romana</i> (G. Traina) .....	464
C. Sallusti Crispi <i>Historiae, I, Fragmenta 1.1-146</i> , a c. di Antonio La Penna – Rodolfo Funari (A. Pistellato) .....	467
<i>Brill's Companion to Seneca</i> , ed. by Gregor Damschen – Andreas Heil (M. Cassan) .....	473
Tacitus, <i>Agricola</i> , ed. by A.J. Woodman (A. Pistellato) .....	476
Antonio Ziosi, <i>'Didone Regina di Cartagine' di Christopher Marlowe</i> (E. Giusti) .....	481
<i>Piemonte antico: l'antichità classica, le élites, la società fra Ottocento e Novecento</i> , a c. di Andrea Balbo – Silvia Romani (G. Milanese) .....	483

Direzione

VITTORIO CITTI  
PAOLO MASTANDREA  
ENRICO MEDDA

---

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

---

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

---

**LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica**

<http://www.lexisonline.eu/>

[info@lexisonline.eu](mailto:info@lexisonline.eu), [infolexisonline@gmail.com](mailto:infolexisonline@gmail.com)

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia  
Dipartimento di Studi Umanistici  
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D  
I-30123 Venezia

Vittorio Citti                    [vittorio.citti@gmail.it](mailto:vittorio.citti@gmail.it)

Paolo Mastandrea            [mast@unive.it](mailto:mast@unive.it)

Enrico Medda                    [enrico.medda@unipi.it](mailto:enrico.medda@unipi.it)

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1322-8

**Lexis**, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

**Lexis** figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È stata censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

**Informazioni per i contributori:** gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

## Osservazioni critiche su un frammento epico adesposto (7 D. = SH 1168)\*

Nonostante il rinnovato interesse nei confronti della cosiddetta ‘epica in frammenti’, rimane tuttora scarsamente indagato dalla comunità filologica l’ambito riguardante i frammenti epici adesposti ritenuti d’età arcaica<sup>1</sup>. Tra questi, ve n’è uno tramandato da uno scolio alla terza *Nemea* di Pindaro sul quale vorrei soffermarmi, poiché si tratta di un testo tanto interessante quanto poco studiato in dettaglio. Esso è relativo ad una *aristeia* di Telamone, compagno di Eracle durante lo scontro con le Amazzoni per la conquista della cintura di Ippolita. Il presente contributo intende in primo luogo offrire una revisione critica delle proposte d’attribuzione finora formulate e un’analisi del frammento e del suo *background* mitografico; in secondo luogo, mira a focalizzarsi su alcune osservazioni filologiche al testo dello scolio e del frammento ivi conservato – mettendo in luce, in particolare, un secondo, negletto, *testimonium* dell’adesposto.

Conviene riportare *in primis* il testo così com’è stampato nell’edizione di A.B. Drachmann:

schol. **BDP** Pi. N. 3.64b (3.52.20-5 Drach.): “καί ποτε χαλκότοξον Ἀμαζόνων μετ’ ἄλκᾶν”: ἄλλως. περὶ τοῦ καὶ ἐπὶ τὰς Ἀμαζόνας συστρατεῦσαι . . . . .

Τελαμῶν ἀκόρητος αὐτῆς  
ἡμετέροις ἐτάροισι φῶως πρότιστος ἔθηκε  
κτείνας ἀνδρολέτειραν ἀμώμητον Μελανίππην,  
αὐτοκασιγνήτην χρυσοζώνοιο ἀνάσσης<sup>2</sup>.

ἔνιοι δέ φασιν, ὅτι καὶ Πηλεὺς αὐτῷ συνεστράτευσεν, Ἑλλάνικος δὲ πάντας τοὺς ἐν τῇ Ἀργεῖ πλεύσαντας Ἡρακλεῖ συστρατεῦσαί φησιν.

Lo scolio commenta il v. 38 dell’ode, composta per la vittoria nel pancrazio di Aristoclide di Egina. Ai vv. 26-63 Pindaro aveva consacrato un’ampia sezione dedicata agli Eacidi (Peleo Telamone Achille), tema molto caro all’aristocrazia locale e pre-

\* Mi è gradito esprimere i miei più sentiti ringraziamenti a Marta Cardin, Ettore Cingano, Andrea Debiasi, Marco Perale e Francesco Valerio per avermi beneficiato di utili consigli, suggerimenti e critiche costruttive durante la stesura di questo scritto. Sono inoltre profondamente grato a Martin L. West per aver discusso con me alcuni punti specifici, pochi mesi prima della sua triste ed improvvisa scomparsa. Il frammento oggetto di questa nota è assente in Bernabé 1996 (l’edizione non ha una sezione dedicata agli *adespota*) e in West 2003, 286-97 (sezione «unplaced fragments»).

<sup>1</sup> A testimonianza dell’assenza di un valido sussidio per i frammenti epici adesposti, M. Perale mi comunica *per litteras* che sta attualmente approntando una edizione con commento di tutti i frammenti esametrici adesposti pervenuti su papiri.

<sup>2</sup> ‘Telamone, mai sazio di battaglia, per primo pose la luce ai nostri compagni, uccidendo l’irreprensibile Melanippe, distruttrice di uomini, sorella della regina dalla cintura d’oro’.

sente in tutte le odi eginetiche del poeta<sup>3</sup>. In particolare, i vv. 36-9 ricordano alcune imprese di Telamone in aiuto ad Eracle: il primo sacco di Troia su cui regnava Laomedonte e la guerra contro le Amazzoni<sup>4</sup>. La nota dello scolio si concentra su quest'ultimo episodio, citando a riprova della partecipazione di Telamone alla spedizione contro le Amazzoni il frammento esametrico, e aggiungendo che altre fonti non esplicitate (ἔνιοι) attestavano la partecipazione alla stessa anche di Peleo, mentre Ellanico (fr. 106 F.) includeva nella spedizione tutti gli Argonauti, tra i quali figuravano Telamone e lo stesso Peleo<sup>5</sup>.

L'episodio descritto nel brano adespoto – tratto con ogni probabilità da un discorso di Eracle<sup>6</sup> – narra dell'uccisione di Melanippe (sorella della regina delle Amazzoni secondo il v. 4 del frammento) da parte di Telamone, particolare non attestato altrove nelle fonti pervenute<sup>7</sup>. La figura di Melanippe è una tra le più evanescenti e al contempo più interessanti pervenute tra i rivoli della tradizione mitografica relativa alle Amazzoni. L'attestazione più arcaica a mia conoscenza del personaggio nella documentazione pervenuta è in un frammento di un cratere a volute risalente al 450 a.C. ca. (New York Metr. Mus. 23.160.64 + Oxford, Ashm. Mus. 1922.209), in cui sono raffigurate due Amazzoni combattenti (di cui una in sella a un cavallo): ad esse sono apposte le due iscrizioni ANTIOΠΗ e ΜΕΛΑΪ[NΙΠΠΗ]. L'occorrenza più antica nelle fonti letterarie è invece A. R. 2.964-9 (ove Melanippe è definita sorella di Ippolita), in cui si riporta che Eracle tese un agguato a Melanippe e la prese in ostaggio: Ippolita allora decise di riscattare la sorella cedendo all'eroe in cambio la cintura<sup>8</sup>. Nella tradizione mitografica, Melanippe non è citata nel resoconto dell'Amazzonomachia in 'Apollod.' *Bibl.* 2.5.9, mentre è presente in *Epit.* S 1.16, come nome alternativo dell'Amazzone rapita da Teseo, che diverrà poi sua moglie: συστρατευσάμενος (scil. Teseo) δὲ ἐπὶ Ἀμαζόνας Ἡρακλεῖ ἤρπασεν Ἀντιόπην, ὡς δὲ τινες Μελανίπην, Σιμωνίδης (fr. 287a Poltera : assente in *PMG*) δὲ Ἴππολύτην<sup>9</sup>. Infine, in un negletto scolio omerico (schol. D Hom. *Il.* 3.189, p. 146

<sup>3</sup> Sul rapporto tra Pindaro e la committenza egineta, e sulle odi per essa composte, la bibliografia è amplissima. Mi limito a rinviare a Burnett 2005, 13-54 (con bibliografia); in particolare, per la *Nemea* 3, vd. 137-52.

<sup>4</sup> Per un'analisi delle fonti storico-letterarie ed iconografiche relative a queste vicende mitologiche, vd. Gantz 1993, 397-402; 442-4; cf. anche Stafford 2012, 41 s.; 70-2. Per le versioni attestate nei frammenti dei mitografi d'età arcaica e tardo-arcaica vd., più di recente, Fowler 2013, 288-91.

<sup>5</sup> Il catalogo degli Argonauti è riportato da 'Apollod.' *Bibl.* 1.9.16 (con Frazer 1921, I, 96 s., nn. 1 s.; Scarpi 1996, 474 s.).

<sup>6</sup> Così Wilamowitz 1895, 102 *ad Eur. Her.* 408.

<sup>7</sup> Nella documentazione iconografica relativa a Telamone ed Eracle mentre combattono le Amazzoni (reperti databili tra il secondo quarto del VI sec. e il 420 a.C.) compaiono spesso raffigurazioni che ritraggono Telamone nell'atto di uccidere un'Amazzone, ma non ci sono iscrizioni che permettano di identificare il nome dell'Amazzone colpita: vd. *LIMC* VII, 1 s.v. *Telamon* b (F. Canciani).

<sup>8</sup> Tale versione sarà seguita da Diod. Sic. 4.16.2-4, che però non menziona la consanguineità tra Ippolita e Melanippe, ma riporta che quest'ultima era la comandante dell'esercito delle Amazzoni.

<sup>9</sup> Cf. anche Iust. 2.4.19, in cui Melanippe e Ippolita sono dette sorelle di Antiope. Sull'alternanza dei nomi Antiope/Ippolita/Melanippe per la moglie di Teseo nell'ambito del ciclo teseico, vd. Frazer 1921 II, 143 n. 2, con le fonti citt.



van Thiel)<sup>10</sup>, Melanippe è menzionata, assieme ad Ippolita (secondo lo scolio entrambe figlie di Ares: Melanippe è in effetti definita Ἀρητιάδα da A.R. 2.966), in qualità di comandante dell'esercito delle Amazzoni che portò guerra ai Frigi, in aiuto dei quali intervenne Priamo<sup>11</sup>.

Da quale poema proviene il frammento? A partire dal XIX secolo sono state avanzate non poche ipotesi per rispondere a questa domanda, tutte – com'è naturale in casi del genere – altamente speculative. L'adespoto è stato accolto, agli inizi del secolo scorso, all'interno del *corpus* esiodeo (fr. dub. 278 Rzach), ma la proposta, come si vedrà, non pare aver riscosso molta fortuna: esso infatti è stato in tempi più recenti collocato sia nella sezione *fragmenta adespota vel dubia* degli *EGF* curati da Davies 1988 (fr. ep. adesp. vel dub. 7 D.) sia nel *Supplementum Hellenisticum* edito da H. Lloyd-Jones e P.J. Parsons (*SH* 1168)<sup>12</sup>.

Riporto in ordine cronologico e discuto in breve le varie proposte d'attribuzione – alcune delle quali non registrate negli apparati di Davies 1988 e/o del *SH*, ossia: (a), (b), (c), (f).

a) Welcker 1865, 300, riteneva che il frammento derivasse dall'*Atthis* di Egesino e ipotizzava che *Atthis* fosse un titolo alternativo per *Amazonia*, e che dunque l'argomento principale del poema concernesse le avventure di Teseo ed Eracle nella regione delle Amazzoni<sup>13</sup>: a parlare sarebbe Teseo, che racconterebbe l'impresa di Telamone contro le Amazzoni alla quale aveva partecipato<sup>14</sup> e al termine della quale

<sup>10</sup> Testimonianza stranamente non presa in considerazione da Frazer 1921 (cit. come in n. precedente) ma nota già a Wagner 1891, 139 n. 1.

<sup>11</sup> Cf. Hom. *Il.* 3.184-9, dove a parlare è il sovrano troiano: ἦδη καὶ Φρυγίην εἰσήλυθον ἀμπελόεσσαν, / ἔνθα ἴδον πλείστους Φρύγας ἀνέρας αἰολοπάλους / λαοὺς Ὀτρῆος καὶ Μυγδόνοιο ἀντιθέοιο, / οἳ ῥα τότε ἔστρατόωντο παρ' ὄχθας Σαγγαρίοιο· / καὶ γὰρ ἐγὼν ἐπίκουρος ἔων μετὰ τοῖσιν ἐλέχθην / ἥματι τῷ ὅτε τ' ἦλθον Ἀμαζόνες ἀντιάνειραι (con Kirk 1990, 291 s. *ad ll.*).

<sup>12</sup> Questa moderna collocazione del frammento, 'sdoppiata' in due edizioni critiche dedicate a *corpora* frammentari risalenti a periodi cronologici affatto diversi riflette le incertezze degli studiosi circa la datazione del frammento (sul problema vd. *infra*). Un caso analogo è rappresentato dal fr. ep. adesp. 8 D./W. (relativo all'uccisione dell'eroe megarese Alico da parte di Teseo, mentre lottava contro i Dioscuri per Elena), già stampato in precedenza nel *Supplementum Hellenisticum* (fr. 1155). Su quest'ultimo frammento vd. più recentemente Cingano 2007, 92-4, favorevole ad un'attribuzione alla *Teseide* (ma cf. già Wilamowitz 1921, 104 n. 3).

<sup>13</sup> Vd. Welcker 1865, 292-4. L'identificazione *Atthis* = *Amazonia* e l'attribuzione ad essa del fr. adesp. era accolta da Dübner 1838, 586 e Düntzer 1840, 4. Testimonianze e frammenti di Egesino in Bernabé 1996, 143 s.; Davies 1988, 166; West 2003, 262 s.

<sup>14</sup> Sulla tradizione mitografica della presenza di Teseo nella spedizione di Eracle contro le Amazzoni cf. Philoc. *FGrHist* 328 F 110; 'Apollod.' *Epit.* S 1.16; Plu. *Thes.* 26 s.; Paus. 5.11.4 (ove si afferma che Fidia raffigurò ad Olimpia l'impresa con i due eroi congiunti); Tab. Alb. *FGrHist* 40 1a, 114 s. Un secondo filone di tradizione invece, testimoniato da Pherecyd. fr. 151 F.; Hellan. fr. 166 F.; Herod. fr. 25a F., attribuisce una campagna militare successiva ed autonoma del solo Teseo nella regione delle Amazzoni, durante la quale l'eroe rapì Antiope: vd. Fowler 2013, 485-7. Non è da escludere che l'Amazzonomachia di Teseo rifletta la propaganda per l'espansionismo ateniese di V sec. a.C.: cf. Calame 1990, 260 s.; 286 n. 174; 429 s. Riflessi delle vicende tra Teseo e le Amazzoni si riscontrano, com'è naturale, anche nell'iconografia a partire già dagli ultimi decenni del VI sec. a.C.: vd. LIMC VII, 1, s.v. Theseus X A-B (J. Neils). Per la raffigurazione dell'impresa nella ceramografia attica (reperti databili tra 450/440-420/410 a.C.) vd. Servadei 2005, 135-41; più in generale sul rapporto tra l'episodio e le arti figurative vd. Boardman 1988.

aveva avuto in moglie l'Amazzone Antiope (come attesta il perduto poema epico *Teseide* [*Thes.* fr. 1 B./D./W. *ap.* Plu. *Thes.* 28.1])<sup>15</sup>. Bisogna rilevare che l'equivalenza *Atthis* = *Amazonia* e l'attribuzione del frammento ad essa risultano arbitrarie, in assenza di un argomento positivo in favore<sup>16</sup>; inoltre, sulla veridicità storica di Egesino e del suo poema gravano da tempo seri dubbi, tanto che il poeta e i suoi frammenti figurano, nelle moderne edizioni di Bernabé 1996 e Davies 1988, tra gli *spuria*. Infatti Pausania (9.29.1 ss. = [Heges.] test. 1 B. = dubia et spuria 3 D.), fonte unica delle informazioni su Egesino, cita quattro versi dal suo poema, affermando tuttavia di non averli letti di prima mano, ma da una συγγραφή ἐς Ὅρχομενίους di Callippo di Corinto (*FGrHist/BNJ* 385 F 1), probabilmente un oratore epidittico del periodo imperiale del quale non si hanno altri dati<sup>17</sup>. Si è dunque per lo più ipotizzato che sia il poeta Egesino sia il suo poema fossero invenzioni di Callippo, dal quale Pausania avrebbe passivamente attinto le informazioni<sup>18</sup>.

b) Lübbert 1881, 10 ss., attribuiva il frammento al *Catalogo delle Donne* pseudo-esiodeo sulla base del fr. 250 M.-W. = 188 M. (ritenuto oggi in realtà un frammento delle *Megalai Ehoiai*) che attesta un discorso di Eracle al banchetto di Telamone, poco prima della spedizione contro Troia, al quale attinse Pindaro nella composizione dell'*Istmica* 6<sup>19</sup>. Come però rilevava già A.D. Corey<sup>20</sup>, il tono generale dei versi dell'*adespoton* sembra più conforme ad una narrazione (magari in *flashback*) di gesta di tipo epico-eroico, «velut Ulixes de itineribus suis in Odyssea loquitur»<sup>21</sup>; nel fr. 'esiodico' Eracle si rivolse agli dei in favore di Telamone e del nascituro rampollo Aiace verosimilmente con una preghiera, alla quale non sembrerebbe attagliarsi una lunga digressione sulle passate imprese di Telamone, a giudicare anche dai versi dell'*Istmica* 6 di Pindaro (cf. vv. 42 ss.), ben focalizzata solo sul tema della nascita del figlio Aiace<sup>22</sup>.

<sup>15</sup> Per varianti del nome dell'Amazzone rapita e poi sposata da Teseo vd. *supra*, p. 182 e n. 9. Per recenti considerazioni sulla *Teseide* vd. ancora Cingano 2007, 92-4, con le nn. 2-6 (ivi ulteriori riferimenti bibliografici).

<sup>16</sup> Come osserva, da ultimo, Debiasi 2010, 281 n. 190, definendola «ipotesi in sé insostenibile»; vd. anche la nota di Bernabé 1996, *ad* [Heges.] test. 1 (p. 144).

<sup>17</sup> Su Callippo corinzio vd. da ultimo Schachter 2015, con bibliografia.

<sup>18</sup> Vd. Robert 1877, 145 s.; Wilamowitz 1884, 338 s. (che però successivamente cambiò opinione: Wilamowitz 1916, 407 n. 1); Kalkmann 1886, 146 n. 1; Jacoby 1954, 608 s., con note. Come però rilevato di recente da Debiasi 2010, 279-87 (cf. anche West 2003, 32, e ancora Debiasi 2015, 266 ss.), tali ipotesi ad una più attenta indagine «si rivelano fragili, frutto di una catena di postulati (o preconcetti) tutt'altro che definitivi» (Debiasi 2010, 262). In particolare, lo studioso offre una rivalutazione storico-letteraria di Egesino, giungendo alla conclusione che non sia possibile escludere *a priori* la sua consistenza storica o, perlomeno, dei versi che circolavano sotto il suo nome, ma escludendo l'equivalenza *Atthis* = *Amazonia* presupposta da Welcker (cf. anche *supra* n. 16). Vd. ora le equilibrate osservazioni di Jones 2015, con bibliografia.

<sup>19</sup> Il frammento è conservato da schol. **BD** Pi. *I.* 6.53a (3.255.19-22 Drach.): εἴληπται δὲ ἐκ τῶν μεγάλων Ἡοιῶν ἡ ἰστορία· ἐκεῖ γὰρ εὐρίσκειται ἐπιξενούμενος ὁ Ἡρακλῆς τῷ Τελαμῶνι καὶ ἐμβαινῶν τῇ δορῷ καὶ εὐχόμενος οὕτως, καὶ ὁ διόπομπος αἰετός· ἀφ' οὗ τὴν προσωνυμίαν ἔλαβεν Αἴας. Sul rapporto tra il frammento 'esiodico' e l'ode pindarica vd. più di recente D'Alessio 2005, 192-4.

<sup>20</sup> Corey 1891, 40 s.

<sup>21</sup> Corey 1891, 39 (da cui è tratta la citazione).

<sup>22</sup> Per un commento al passo dell'ode pindarica vd. Privitera 1982, 208 ss., il quale considera giustamente il frammento 'esiodico' citato *supra* fonte di 'Apollod.' *Bibl.* 3.12.7, non esprimendosi

c) Basandosi sull'implicito postulato che Cinetone avesse effettivamente composto una *Eraclea*, Corey 1891, 39 ss., ipotizzava che il frammento provenisse dalla perduta (e presunta) *Eraclea* di Cinetone di Sparta<sup>23</sup>. Tale postulato tuttavia vacilla qualora si vadano a verificare le fonti: di una *Eraclea* attribuita a Cinetone si ha notizia espressamente solo da uno scolio ad Apollonio Rodio (schol. 1.1357 [p. 122 Wendel] = Cinaeth. fr. dub. 6 B. = p. 142 D.), nel quale tra l'altro non si discute delle vicende delle Amazzoni. Dato più importante, il nome di Cinetone nel testo dello scolio non è sicuro, e va forse emendato in Conone<sup>24</sup>, il che impone di non spingere troppo oltre le speculazioni; bisogna infine sottolineare che a Cinetone di Sparta nell'antichità era stata attribuita una grande quantità di opere: per questo G.W. Nitzsch pensava che il suo nome fosse una sorta di 'ricettacolo' di opere poetiche 'spurie', in virtù delle sue rinomate qualità come cantore<sup>25</sup>.

d) Come anticipato *supra*, riprendendo l'ipotesi (b) A. Rzach includeva il frammento all'interno della sua edizione teubneriana di Esiodo (*editio maior*: Lipsiae 1902), inserendolo più prudentemente tra i *fragmenta dubia* (fr. dub. 278 Rz., seguito da H.G. Evelyn-White [fr. dub. 10] e A. Traversa [fr. dub. 145]). Schwartz (1960, 144) oppugnava in seguito questa scelta, affermando che «il paraît plus sage d'attribuer le fragment en question à quelque *Héracléide oubliée*» e verrà seguito da R. Merkelbach e M.L. West (Oxford 1967), che non accoglieranno il frammento nella loro edizione, condannandolo ad un oblio più o meno definitivo (parimenti ora Hirschberger 2004 e Most 2007).

e) Wilamowitz 1924, 104 n. 3, in una breve annotazione, pensava ad una non meglio precisata *Eraclea* forse d'età ellenistica, senza fornire alcuna motivazione<sup>26</sup>.

f) Farnell 1932, 360, in una pagina del suo commento a Pindaro, riteneva «most likely» che il frammento derivasse dall'*Eraclea* di Pisandro di Camiro, poeta databile tra VII e VI sec. a.C.<sup>27</sup> Anche M. Davies sembra alludere ad una paternità pisan-

tuttavia circa il rapporto dello stesso con la sezione di Pi. I. 6 (ma cf. già Heyne 1803, 310). Sulla questione torno in un mio articolo di prossima pubblicazione.

<sup>23</sup> Testimonianze e frammenti in Bernabé 1996, 115-7; Davies 1988, 92 s.; West 2003, 250-5. Sulla figura e la consistenza storica di Cinetone ancora validi Rzach 1921; Huxley 1969, 85-9, il quale ritiene (p. 87) che «a date about 625 B.C. for Kinaithon may not be far wrong [...]; but a *floruit* as late as 550 B.C. is possible».

<sup>24</sup> Per uno *status quaestionis*, vd. da ultimo Bernabé 1996, 117 ad Cinaeth. fr. dubb. 6 s.

<sup>25</sup> Nitzsch 1852, 24, il cui parere è ora ripreso e condiviso da West 2013, 32. Cf. anche West 2003, 31.

<sup>26</sup> Un frammento di codice papiraceo databile al VI sec. d.C., contenente resti di esametri (*P. Berol.* 17071), è stato oggetto di una recente rilettura da parte di G. Ucciardello (2009); lo studioso ha rilevato come i versi, in precedenza ritenuti appartenere ad un poemetto incentrato sulla figura di Ero, siano in realtà compatibili con un componimento su Eracle (Ucciardello 2009, 481-3). Data la natura apparentemente tarda dei versi pervenuti, Ucciardello propone per l'attribuzione, come cauta ipotesi di lavoro, i nomi di Riano e Diotimo, autori ellenistici di *Eraclee* (vd. rispettivamente *SH* 715; *SH* 393 s.): a questi forse pensava Wilamowitz per la paternità del nostro fr. adesp. Un terzo poeta autore di un'*Eraclea* appartenente allo stesso torno cronologico degli altri due, Fedimo (*SH* 669), viene invece escluso da Ucciardello perché il suo poema era probabilmente in distici elegiaci – non a caso, Fedimo fu anche autore di epigrammi e componimenti in distici: vd. Gow – Page 1965, 452 s. Sulla questione, vd. Ucciardello 2009, 484 s., con le nn. 28 s. per la bibliografia sui tre poeti.

<sup>27</sup> Wilamowitz 1895, 66 e n. 121, con argomenti in realtà non cogenti, riteneva impossibile che Pisandro fosse vissuto prima del VI sec. a.C. e sarà seguito da molti studiosi (da ultimo West 2003,

drea, se in apparato così glossa: «cf. Pisandri F 8». Il riferimento al fr. 8 D. (= 11 B. = 10 W.) di Pisandro è basato evidentemente sulla presenza, in quest'ultimo, di Telamone come compagno nel primo sacco di Troia e, soprattutto, sulla contiguità e consequenzialità dei due episodi mitologici: è da notare come nella vulgata rappresentata da 'Apollodoro' (*Bibl.* 2.5.9) il sacco di Troia sia inserito 'ad incastro' tra la battaglia con le Amazzoni per la conquista della cintura di Ippolita e la consegna della stessa ad Euristeo. Va tuttavia detto che l'ipotesi di Farnell è basata esclusivamente su un'impressione soggettiva, e non è confortata da alcun riscontro con ciò che rimane dell'*Eraclea* di Pisandro. Non è nemmeno possibile tentare di individuare affinità sul piano della dizione tra il brano adespoto e i pochissimi frammenti di citazione di Pisandro, i quali ammontano, in totale, a nemmeno quattro versi<sup>28</sup>.

A fronte di questa abbondanza di ipotesi, che risultano, come visto, tutte poco convincenti a causa dei 'buchi neri' d'informazioni sui poemi/poeti chiamati in causa per l'attribuzione, non sono state espresse dagli studiosi menzionati le motivazioni sui dubbi relativi all'arcaicità o meno del frammento, che hanno portato, come detto *supra* (p. 183 n. 12), alla duplice collocazione dello stesso negli *EGF* di Davies e nel *SH*<sup>29</sup>. Ritengo che l'incertezza rimonti alla presunta recenziarietà di due interessanti *hapax* nella poesia esametrica greca presenti nel frammento, ossia gli epiteti ἀνδρολέτειρα (v. 3, riferito a Melanippe) e χρυσόζωνος (v. 4, riferito alla regina delle Amazzoni).

Ma conviene, procedendo con ordine, analizzare in primo luogo la dizione del frammento<sup>30</sup>. Esso si presenta, a prima vista, ben ancorato al linguaggio epico tradizionale: si cf. al v. 1 la formula ἀκόρητος ἀϋτῆς dopo la cesura eptemimere<sup>31</sup>; v. 3

23; *contra* vd. e.g. Huxley 1969, 100 s.; Bernabé 1996, 167). Sulla datazione di Pisandro tornerò in altra sede.

<sup>28</sup> Testimonianze e frammenti di Pisandro di Camiro in Bernabé 1996, 164-71; Davies 1988, 129-35; West 2003, 176-87. Su questo poeta vd. Dübner 1841, 5; Keydell 1937; Huxley 1969, 100-5.

<sup>29</sup> Da ultimo Fowler 2013, 291, commentando il fr. 106 di Ellanico, esprime *en passant* dubbi sull'arcaicità del fr. adesp.

<sup>30</sup> Da segnalare anche una caratteristica formale del frammento. Il v. 3 è un cosiddetto *versus tetra-colos*, ossia un esametro formato da quattro parole. Tale struttura, secondo il giudizio già dei metricisti antichi, conferiva all'esametro una cadenza solenne (vd. Bassett 1919; cf. Magnelli 2002, 86 s.; secondo Richardson 1974, 159, gli esametri con poche parole e sovrabbondanza di epiteti sono tipici dello stile innodico). Il v. 4 è invece un raro esempio di esametro di sole tre parole, attestato a partire da Omero (cinque esempi: *Il.* 2.706; 11.427; 15.678; *Od.* 10.137; 12.133a) e che conosce occorrenze da Esiodo fino a poeti tardo-antichi come Colluto: vd. i dati raccolti da Bassett 1917, in particolare 99s., integrati ora da Magnelli 2002, 87 n. 119. Infine, degno di nota, come osserva e.g. Magnelli (*l.c.*), che la maggior parte di questo tipo esametrico presenti in *incipit* l'epiteto αὐτοκασίγητος *vel* πατροκασίγητος. L'anonimo *referee* di questa rivista, cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti per avermi reso attento alla questione, mi suggerisce la possibilità di ascrivere al nostro frammento una sorta di climax discendente formale, il v. 2 essendo di cinque parole, il 3 di quattro, e il 4 di tre; ipotesi senz'altro suggestiva, ma che non trova paralleli nemmeno nei poeti più tardi (e più aperti quindi ai virtuosismi). A parer mio si tratterà di un semplice caso.

<sup>31</sup> Cf. *Il.* 13.621: Τρωῆς ὑπερφίαλοι δεινῆς ἀκόρητοι ἀϋτῆς; 'Hes.' fr. 10a.53 M.-W. (= 10 M. = 5 Hirsch.); καὶ Μέλαν' ] ἰπτόδα[μον δειν]ῆς ἀκόρητον ἀϋτῆς; [Hes.] *Sc.* 346, 433, 459 (sempre in clausola). Cf. anche Choeril. fr. dub. 20.4 B. (= *SH* 935 = dub. 21 Radici Colace): ]ν ἀκόρητος ἀϋτᾶς.

la formula ἀμώμητ- + sostantivo/nome proprio<sup>32</sup>; v. 4 ἀνάσσης in clausola<sup>33</sup>. È possibile inoltre riscontrare forti corrispondenze (finora, a mia conoscenza, mai rilevate) sul piano della dizione dell'intero fr. adesp. con Hom. *Il.* 6.5-7:

Αἴας δὲ πρῶτος Τελαμώνιος, ἕρκος Ἀχαιῶν  
Τρώων ῥῆξε φάλαγγα, φῶος δ' ἐτάροισιν ἔθηκεν,  
ἄνδρα βαλῶν κτλ.

La vicinanza con questo passo è data non solo dalla presenza di Aiace (figlio di Telamone, protagonista dell'*adespoton*) e dagli elementi lessicali sottolineati, ma pure dalla comune presenza della metafora dell' 'eroe che porta la luce ai compagni' (φῶος δ' ἐτάροισιν ἔθηκεν): M. Durante ha osservato che l'espressione è di norma utilizzata come metafora di un'azione salvifica recata da un eroe ai compagni in difficoltà<sup>34</sup>. Da questo punto di vista è assai verosimile inferire che nel fr. adesp. l'azione bellica di Telamone avesse fini difensivi, non offensivi, ossia che l'uccisione di Melanippe avesse probabilmente lo scopo di interrompere la strage che l'Amazzone stava compiendo tra i compagni dell'eroe<sup>35</sup>. Con la segnalazione di questo passo non si vuole di certo affermare con certezza che l'autore dell'*adespoto* avesse imitato il luogo omerico, a fronte anche della formularità tipica della dizione epica, ma soltanto evidenziare convergenze e parallelismi che paiono senz'altro notevoli: una *imitatio Homerica* resta quindi soltanto una (concreta) possibilità.

Venendo ora agli epiteti apparentemente alieni alla dizione epica, ἀνδρολέτειρα non è mai attestato altrove nella produzione esametrica<sup>36</sup>, ma occorre solo due volte in Eschilo: *Ag.* 1464-7 μηδ' εἰς Ἑλένην κότον ἐκτρέψης / ὡς ἀνδρολέτειο', ὡς μία πολλῶν / ἀνδρῶν ψυχὰς Δαναῶν ὀλέσασ' / ἀξύστατον ἄλγος ἔπραξεν; *Sept.* 312-6 πρὸς τὰδ', ὧ πολιοῦχοι / θεοί, τοῖσι μὲν ἔξω / πύργων ἀνδρολέτειραν / καταρρῖψοπλον ἄταν / ἐμβalόντες<sup>37</sup>. Ed. Fraenkel, commentando il passo dell'*Agamemnone* sopra riportato, citava il nostro *adespoton*, confrontando opportu-

<sup>32</sup> Cf., nella medesima posizione metrica, *Hymn. hom. Diosc.* 3: Κάστορά θ' ἱππόδαμον καὶ ἀμώμητον Πολυδεύκεα; [Hes.] *Sc.* 102: τὸν δ' αὐτε προσέειπεν ἀμώμητος Ἰόλαος; fr. 204.44 M.-W. (= 155 M. = 110 Hirsch.): Αἴας δ' ἐκ Σαλαμῖνος ἀμώμητος πολεμιστής. L'aggettivo, di norma a due uscite, come in questo caso, è attestato anche a tre uscite solo in un frammento 'esiodico' (fr. 185 M.-W. = 123 Most = 82 Hirsch.): cf. *Lfgre* s.v. ἀμώμητος.

<sup>33</sup> Cf. Hom. *Il.* 14.326; *Phoron.* fr. 4.3 B./W. (= 3 D.).

<sup>34</sup> Durante 1976, 117 s. La medesima metafora si ritrova anche in Hom. *Il.* 8.281-3; 18.102 s.; cf. inoltre 21.537 s. con lo schol. A *ad loc.* (5.249 s. Erbse) di matrice aristarchea. Essa è comune al linguaggio poetico greco, ebraico e vedico: vd. West 1997, 253 e n. 123; West 2007, 482.

<sup>35</sup> Cf., circa le azioni di Aiace nel passo di *Il.* 6 cit. *supra*, le analoghe osservazioni di Kirk 1990, 156 *ad vv.* 5 s.

<sup>36</sup> Da notare tuttavia che in un epigramma iscrizionale in distici elegiaci del II sec. a.C. (*GVI* 1552 = *SGO* 08/01/46, Misia) occorre al v. 6 ἀνδρολέτης, 'uccisore di uomini' (riferito ad Ares), corrispettivo di ἀνδρολέτειρα.

<sup>37</sup> Altri composti attestati in -ολέτειρα: τεκνολέτειρα (*Soph. El.* 107); παιδολέτειρα (*Eur. Med.* 849; *Nonn. D.* 48.748; cf. *API* 138.1 [*adespoton*], che trae chiaramente il vocabolo da Euripide); ψυχολέτειρα (*Georg. Pisid. uit. human.* 6 – devo la segnalazione di questo passo a F. Valerio); παντολέτειρα (*hymn. Orph.* 26.2); ἄγρολέτειρα (*Hsch. α* 818 Latte; *Suda α* 366 Adler. Quest'ultimo, riferito ad Artemide, è da considerarsi un *adespoton* poetico; si tratta di un epiteto il cui asse semantico è da mettere probabilmente in connessione con la vicenda del cinghiale calidonio: vd. Vecchiato c.s.).

namente l'epiteto con Hdt. 4.110.1, ove si afferma che gli Sciti denominavano le Amazzoni Οἰόρπατα (composto dalle voci scitiche οἶορ = ἀνήρ + πατά = κτείνειν), affine a livello semantico ad ἀνδρολέτειρα<sup>38</sup>; a queste osservazioni si può aggiungere che l'epiteto 'distruttrice di uomini' risulta tanto più calzante applicato ad un'Amazzone se si considera anche la tradizione riportata in Hdt. 4.117 ed Hellan. fr. 149 F. (con Fowler 2013, 540 s.), secondo la quale le Amazzoni potevano sposarsi solo dopo aver ucciso un uomo in battaglia<sup>39</sup>. Lo 'scarto' semantico dell'epiteto nel frammento e nel passo dell'*Agamennone* eschileo non è dunque da poco, ed è certo più 'tradizionale' in Eschilo, se nella tragedia l'attributo 'distruttrice di uomini' viene applicato ad Elena, con chiaro riferimento ai tanti guerrieri uccisi per lei sotto le mura di Troia (cf. Hes. *Op.* 161-5). Fraenkel (cit. come in n. 38) inoltre riteneva che Eschilo avesse attinto l'epiteto da un perduto poema epico arcaico. L'opinione, del tutto soggettiva, è stata oppugnata su basi linguistiche da J.H. Blok la quale, fondandosi su una comunicazione privata di C.J. Ruijgh, ha rilevato che «the epithet [androleteira], “destroyer of men” (...) must have been developed by analogy at a later date. (...) Unlike [antianeirai], [androleteira] cannot be an ancient formation (...). The compounds ending in [-tèr], fem. [-teira] (...) are not usually composed with a noun as the first member»<sup>40</sup>. In effetti le forme femminili in -τειρα attestata nell'epica arcaica (così come la maggioranza dei corrispondenti *nomina agentis* maschili) tendono a non essere composte, ma si sostanziano prevalentemente come forme derivate da verbi<sup>41</sup>; tuttavia è attestata in età arcaica una forma femminile effettivamente composta, con primo membro nominale che modifica il secondo membro verbale, al pari di ἀνδρολέτειρα, ossia ληϊβότειρα (Hom. *Od.* 18.29). È d'altro canto vero che la quasi totalità dei composti in -τήρ / -τειρα con primo membro nominale occorre a partire da epoche più tarde<sup>42</sup>; l'ipotesi di una formazione più recente del nostro epiteto, ovvero di una sorta d'innovazione per analogia ad es. con le forme ἀνδροφόνος e ἀνδρειφόντης, è dunque tutt'altro che da scartare, ma, alla luce di quanto detto, è necessario mantenere un alto grado di cautela.

Circa χρυσόζωνος, esso affiora soltanto in testi prosastici molto tardi e risulta essere uno *hapax* assoluto nell'intera produzione poetica greca. È tuttavia degno di menzione il fatto che il grammatico bizantino Teognosto<sup>43</sup> nel *de orth.* 500.4 Cramer citi, come esempio della corretta grafia di ζώνη, l'*hapax* χρυσόζωνος accanto agli epiteti di ben più larga attestazione nella produzione epica e lirica d'età arcaica e tardo-arcaica βαθύζωνος e καλλίζωνος: elemento che, al pari di ἀνδρολέτειρα, può suggerire una formazione dell'epiteto in epoca più tarda per analogia, ma anche, al

<sup>38</sup> Fraenkel 1950, 693 *ad* Aesch. *Ag.* 1465.

<sup>39</sup> Cf. inoltre Hellan. fr. 167c F., che riporta l'usanza delle Amazzoni di uccidere i loro figli maschi.

<sup>40</sup> Blok 1995, 178 e n. 85; cf. anche 150 e n. 13, dove ritiene che la formazione dell'epiteto sia posteriore al VI sec. a.C., con argomenti tuttavia non pienamente convincenti.

<sup>41</sup> Cf. e.g. δμήτειρα, Hom. *Il.* 14.259; δρήστειρα, Hom. *Od.* 10.349; 19.345; εὐκηλήτειρα, Hes. *Op.* 464 e vd. le rispettive voci nel *LfgreE*.

<sup>42</sup> Su questi composti e la loro possibile cronologia, vd. Fraenkel 1910, 124 ss.; sui femminili vd. Chantraine 1933, 104 s., che rileva come i poeti lirici o tragici «offrent (...) quelques exemples nouveaux, qu'il faut interpréter comme des imitations de la langue épique».

<sup>43</sup> Su Teognosto, databile al pieno IX secolo (probabile dedicatario del suo trattato ortografico fu l'imperatore Leone VI: vd. Antonopoulou 2010) e le sue fonti (principalmente Diogeniano e il *Lexicon* dello ps.-Cirillo), vd. Alpers 1964, 27-60.

contrario, una comune appartenenza al medesimo contesto 'letterario' e cronologico degli altri due. Quindi, pur sottolineando l'unicità di questi epiteti nella dizione epica al di fuori del fr. adespoto e la loro solo *possibile* formazione tarda, la prudenza è d'obbligo, considerando d'altra parte che, per limitarsi a tempi più recenti, vocaboli di rara se non unica attestazione considerati tardi sono stati retrodatati in seguito al recupero di frustuli papiracei attribuiti ad autori d'epoca più antica<sup>44</sup>.

Sulla scorta delle osservazioni svolte finora si può qui ventilare una nuova ipotesi sul contesto narrativo (e letterario) in cui il fr. adesp. potrebbe essere inserito. Se si immagina la suggestiva prospettiva di una narrazione di passate imprese da parte di Eracle, magari ad un convito (alla stregua di Odisseo presso i Feaci)<sup>45</sup>, si potrebbe pensare al celebre banchetto presso la reggia di Eurito ad Ecalia, alluso già da Soph. *Tr.* 268 s.<sup>46</sup> e presupposto dai discorsi di natura simposiale preservatisi in alcuni frammenti di Paniassi di Alicarnasso (fr. 16-9 B. = 12-4 D. = 19-22 W.), attivo nella prima metà del V sec. a.C. e autore di una corposa *Eraclea* in 14 libri<sup>47</sup>. Eracle, prima di essere scacciato da Eurito in malo modo per aver chiesto la mano della figlia Iole, potrebbe essere stato invitato, per allietare i commensali, a rievocare le sue

<sup>44</sup> Per la legittimità di questo *caveat* metodologico cf. e.g. l'attributo Μουσός, attestato per la prima volta in A. R. 1.1349 prima della scoperta della nuova elegia di Archiloco sul mito di Telefo in *P.Oxy.* 4708 (fr. 1.21 = Archil. fr. 12 Nicolosi); l'aggettivo ὀρίπλαγκτος, presente solo in [Opp.] *Cyn.* 3.224 e Nonn. *D.* 21.189, ritenuto una formazione 'tarda', prima della pubblicazione del papiro di Strasburgo di Empedocle (*P.Strasb.gr.* inv. G 1665-1666, a[ii].26); l'epiteto ἀγλαόφημος, che occorreva solo nella produzione innodica orfica (31.4; 76.2) prima del ritrovamento dell'elegia per la battaglia dell'Artemisio di Simonide (*P.Oxy.* 3965), ove occorre – seppur integrato da M.L. West – nel fr. 20.13 (= Sim. fr. 3 W.<sup>2</sup> = 1a G.-P.<sup>2</sup>) e 22.5 (= Sim. fr. 10 W.<sup>2</sup> = 3a G.-P.<sup>2</sup>). Devo quest'ultima segnalazione a E. Cingano. Per analoghi esempi di altra natura, vd. Cassio 2014.

<sup>45</sup> Prospettiva già suggerita da Corey 1891 (cit. *supra*, p. 184), ma non ulteriormente sviluppata. Si consideri peraltro che il nesso ἡμέτεροι ἔταροι presente al v. 2 dell'adespoto occorre solo altre due volte nella produzione epica, ossia proprio negli *apologoi* di Odisseo narrati al banchetto presso la reggia di Alcinoos, in due passi relativi all'incontro con i Lotofagi e con il Ciclope: vd. rispettivamente Hom. *Od.* 9.93 s.; 10.436.

<sup>46</sup> ... δείπνοις δ' ἡνίκ' ἦν ὠινωμένος, / ἔρριψεν ἐκτὸς αὐτόν. Il simposio alla reggia di Eurito è oggetto di una rappresentazione a figure nere anche in un cratere a colonnette corinzio appartenente all'età arcaica (M. Louvre E635: citato e commentato da Gantz 1993, 435).

<sup>47</sup> Cf. anche Panyas. test. 7 B. (= test. 8 / fr. 24 D. = pp. 190-2 W.): αὐτοτελῶς γὰρ τὰ ἐτέρων ὑφελόμενοι ὡς ἴδια ἐξήνεγκαν, καθάπερ (. . .) Πανύασίς τε ὁ Ἄλικαρνασσεὺς παρὰ Κρεοφύλου τοῦ Σαμίου τὴν Οἰχαλίας ἄλωσιν. Più che di un 'furto' dalla *Presa di Ecalia* di Creofilo di Samo (sulla quale vd. la n. seguente), si tratterà di una sezione nel poema di Paniassi dedicata a questa vicenda (così Matthews 1974, 129). Per la vita e la datazione di Paniassi (probabilmente 505/500-455/450 a.C.) vd. McLeod 1966, 95-101; Matthews 1974, 5-20 (ma cf. le riserve di West 1976, 172). Sulla struttura della sua *Eraclea*, vd. Matthews 1974, 20-6; West 2003, 23 s. Per un commento ai fr. citati e per l'attribuzione degli stessi all'episodio del convito ad Ecalia, vd. Huxley 1969, 178; Matthews 1974, 74-87, secondo i quali a parlare sarebbe Eurito stesso rivolto ad Eracle, esortandolo prima a bere, poi ad allontanarsi dalla sua casa, intimandogli di non chiedere la figlia Iole in moglie, ma di pensare alla sua legittima consorte (cf. Panyas. fr. 17.11 B. = 13 (i)D. = 20 W.: στείχε παρὰ μνηστήν ἄλοχον). Con una prospettiva diversa, West 1976, 173 (ribadita ora dallo stesso West 2003, 207 n. 21) ritiene che andrebbe attribuito ad Eurito il discorso preservato dal solo fr. 16 B. = 12 D. = 19 W., mentre i fr. 17-9 B. = 13 s. D. = 20-2 W. apparirebbero alla risposta di Eracle.

fatiche, tra le quali potrebbe aver trovato posto la spedizione contro le Amazzoni per la cintura d'oro della loro regina<sup>48</sup>. Da questo punto di vista, anche Paniassi può essere ritenuto un potenziale candidato da non sottovalutare per l'attribuzione, considerando inoltre che lo stile dell'alicarnasseo era caratterizzato da una mistura di *Kunstsprache* di marca omerica e di innovazioni peculiari, al pari del fr. adesposito, stando a quanto si è potuto constatare<sup>49</sup>. Peraltro, mi pare interessante notare, pur non potendo essere questo un argomento cogente per un'attribuzione del frammento *proprio* a Paniassi (tenuta da conto anche l'aleatorietà già analizzata degli *hapax* lessicali a fini cronologici), che, stando alla documentazione disponibile, sia la parola ἀνδρολέτεια sia il nome di Melanippe (cf. *supra*, p. 182) per identificare un'Amazzone non sono attestati prima del V sec. a.C., ossia prima del periodo in cui era attivo Paniassi. Inoltre, un poema di grandi dimensioni come quello dell'alicarnasseo poteva ben prestarsi a lunghe narrazioni da parte di determinati personaggi, a differenza, per esempio, dell'*Eraclea* in due libri di Pisandro di Camiro, poema che doveva essere «quite a compact work»<sup>50</sup>. Tuttavia, come sottolineato da V.J. Matthews (1974, 35) «with a mere sixty lines out of a 9,000 line poem as our evidence, it is perhaps risky to state any definite conclusions» sulla struttura del poema di Paniassi e sul suo stile versificatorio. La questione deve quindi necessariamente restare aperta, e la proposta qui formulata altro non è se non una semplice ipotesi di lavoro.

\* \* \*

Per concludere, si offrono, in questa breve seconda sezione, due osservazioni testuali. In primo luogo, Drachmann ha postulato una lacuna nel testo dello scolio, giacché i versi non sono preceduti da nessuna espressione usualmente utilizzata per introdurre citazioni, ma sono anticipati da un costrutto (un complemento di argomento costruito con l'infinito sostantivato: *περὶ τοῦ καὶ ἐπὶ τὰς Ἀμαζόνων συστρατεῦσαι*) che appare in effetti troncato e lasciato 'sospeso'; qualora si accetti la lacuna, è possibile dunque che in essa si celasse il nome dell'autore e/o il titolo dell'opera da cui i versi esametrici erano stati citati, e, forse, anche della prima parte del v. 1<sup>51</sup>.

<sup>48</sup> Per le tradizioni sulla vicenda di Eracle ad Ecalia e la sua conquista, vd. Davies 1991, XXII ss., con bibliografia; Gantz 1993, 434-7; 457 ss. Degno di menzione, peraltro, che sulla vicenda di Ecalia circolava sotto il nome di Creofilo di Samo (ma anche sotto quello di Omero: cf. Call. *epigr.* 6 Pf. = 55 Gow-Page = test. 7 B. / 2 D.) un poema arcaico intitolato *Οἰχαλίας ἄλωσις* (fr. 1-3 B./D./W.) ed incentrato su questa vicenda mitica; curioso constatare che l'unico verso preservato da questo poema è tratto proprio da un discorso di Eracle, indirizzato a Iole (fr. 1 B./D./W.): ὦ γύναι, <ἀντή> (supp. Köchly) ταῦτά γ' ἐν ὀφθαλμοῖσιν ὄρηαι. Su Creofilo, la sua storicità (personaggio autentico vs fittizio, eponimo di una gilda rapsodica) ed il suo poema, vd. Huxley 1968, 105 s. e, più recentemente, Lulli 2014, 81-4, con bibliografia.

<sup>49</sup> Sullo stile di Paniassi vd Matthews 1974, 83 ss., con bibliografia. Paniassi è citato una sola volta dagli scolii pindarici: schol. **BDEGQ** Pi. *P.* 3.177b (2.88.1-4 Drach.) = Panyas. fr. 8 B. = 5 D. = 10 W.

<sup>50</sup> West 2003, 22; mi ha reso attento a quest'ultimo particolare lo stesso M.L. West, *per litteras*.

<sup>51</sup> La lacuna è ripresa e accettata dal *SH*, ma non è segnalata da Davies. Gli scolii a Pindaro raramente citano versi senza specificare l'attribuzione: così Thomas 2007, 21.



La lacuna non è stata finora oggetto di tentativi d'integrazione: propongo quindi il seguente supplemento *exempli gratia*, utile per una futura riedizione sia dello scolio pindarico sia, di conseguenza, del frammento adespoto:

ἄλλως. περὶ τοῦ καὶ ἐπὶ τὰς Ἀμαζόνιας συστρατεῦσαι <Τελαμῶνα τῶι Ἡρακλεῖ [*deest poetae nomen*] μὲν οὕτω φησίν.

αὐτίκα δ' ἀντίθεος Τελαμῶν ἀκόρητος αὐτῆς κτλ.<sup>52</sup>

Integrando in questo modo, il guasto si spiegherebbe presupponendo un errore meccanico di un copista (antico o medievale), vale a dire un *saut du même au même* : Τελαμῶνα ... Τελαμῶν ἀκόρητος κτλ (in *scriptio continua*).

Inoltre, né Drachmann, né gli editori del *SH*, né Davies rilevano che il frammento riportato dallo scolio pindarico è tramandato anche da un secondo testimone, che, come si cercherà di dimostrare, non ha tuttavia valore indipendente. Procediamo con ordine: Drachmann, nell'*apparatus testimoniorum* alla l. 24 dell'edizione dello scolio (= v. 3 del fr. adespoto), chiosava: «Tzetzes ad Lyc. 1329». Parimenti, in apparato a *SH* 1168, così si esprimevano Lloyd-Jones & Parsons: «respicit Tzetz. Schol. Lyc. 1329». Il v. 3 del frammento narra il particolare dell'uccisione di Melanippe, sorella di Ippolita, da parte di Telamone, un particolare che, come detto *supra*, non trova riscontro nelle diverse fonti che riportano la guerra di Eracle contro le Amazzoni: si tratta di un vero e proprio *unicum*. In effetti lo scolio di Tzetzes al v. 1329 dell'*Alessandra* di Licofrone si accorda con l'*adespoton* proprio in questo particolare, rendendo estremamente probabile, data l'assoluta peculiarità dell'episodio, che Tzetzes avesse avuto accesso al frammento (schol. Tzetz. Lyc. 1329 [2.374.17-19 Scheer]): Ἰππολύτη μὲν ἀνηρέθη παρ' Ἡρακλέος, Μελανίππη δὲ παρὰ Τελαμῶνος.

La probabilità diventa certezza se si confronta un altro scolio di Tzetzes a Licofrone, v. 1327, finora trascurato (schol. Tzetz. Lyc. 1327 [2.373 Scheer])<sup>53</sup>:

<sup>52</sup> Un giro di frase simile a quello supplito in lacuna si trova proprio in uno scolio a Pindaro: schol. **BDP** Pi. N. 3.21 (3.45.21ss. Drach.): “Μυρμιδόνες ἵνα πρότεροι ὄκησαν” : περὶ τῶν Μυρμιδόνων Ἡσίοδος μὲν οὕτω φησίν. [segue 'Hes.' fr. 205.1-6 M.-W. = 145 M. = 95 Hirsch.]; cf. anche schol. **AC** in Ael. Aristid. *Pan.* 171.8 (3.272 s. Dindorf): οὕτως Ὀμηρος περὶ Τεύκρου φησὶ. [segue Hom. *Il.* 8, 271 s.]. Per la formula ἀντίθεος Τελαμῶν nella medesima posizione metrica (prima della cesura efemimere), cf. *Alcmaeon*. fr. 1.1 B./D./W: ἔνθα μιν ἀντίθεος Τελαμῶν τροχοειδέϊ δίσκῳ κτλ.

<sup>53</sup> In realtà il testo del passo dello scolio tzetziaco *ad* Lyc. 1327 si presenta in forma abbreviata nell'ed. di E. Scheer, che non riportò *verbatim* i versi di Apollonio Rodio e del fr. adesp. così com'erano traditi dai mss. licofronei perché non tramandavano alcuna variante degna di nota rispetto alle rispettive tradizioni principali. Per apprezzare il frammento (e il passo di Apollonio) stampato nella sua interezza è necessario rivolgersi ancora alla precedente (ancorché superata) edizione del commento tzetziaco a Licofrone, curata da Müller (1811, 1005), il quale si fondava, per questo scolio, sulla collazione di tre soli codici, da lui siglati Vit(tenbergenses) 1, 2, 3. La loro segnatura attuale è, rispettivamente, Heidelbergensis Palatinus Graecus 264 (XIV-XV sec.); Heidelbergensis Palatinus Graecus 18 (XIII-XIV sec.); Heidelbergensis Palatinus Graecus 272 (XV ex.-XVI sec. in., copiato da Aristobulo Apostolis): in effetti, a giudicare dal suo apparato, la cui correttezza ho accertato tramite una collazione autoptica dei tre codd., non ci sono *variae lectiones* significative (semplici banalizzazioni o anasillabismi). Sui codici che tramandano gli scolii di

καὶ Ἀπολλόδωρος μὲν καὶ οἱ λοιποὶ ἀναιρεθῆναί φασιν ὑφ' Ἡρακλέος τὴν Ἴππολύτην, Ἀπολλώνιος δὲ οὕτω φησί· “ἔνθα ποτὲ προμολοῦσαν Ἀρητιάδα Μελανίπην / ἤρως Ἡρακλῆς ἐλοχῆσατο, καὶ οἱ ἄποινα / Ἴππολύτη ζωστήρα παναίολον ἐγγυάλιξεν / ἀμφὶ κασιγνήτης, ὁ δ' ἀπήμονα πέμψεν ὀπίσσω”. ἕτερος δὲ τις τοῖς προτέροις ὁμοιά φησι· “Τελαμῶν ἀκόρητος αὐτῆς / ἡμετέροις ἐτάροισι φῶως πρότιτος ἐθῆγε / κτείνας ἀνδρολέτειραν ἀμώμητον Μελανίπην, / αὐτοκασιγνήτην χρυσοζώνιο ἀνάσσης”.

Tzetzes elenca, quali fonti per la tradizione dell'uccisione dell'amazzone Ippolita da parte di Eracle, 'Apollodoro' (*Bibl.* 2.5.9), Apollonio Rodio (2.966-9)<sup>54</sup>, e infine proprio il frammento adespoto riportato dallo scolio pindarico, che descrive invece la morte di Melanippe da parte di Telamone<sup>55</sup>. L'espressione utilizzata da Tzetzes per introdurre l'autore della citazione (ἕτερος δὲ τις) lascia pochi dubbi sul fatto che la fonte da lui consultata fosse già priva del nome dell'autore/del titolo dell'opera da cui erano tratti i versi esametrici (una personalità quale Tzetzes, sempre pronto a sfoggiare la propria *doctrina*, avrebbe certo citato la fonte se l'avesse conosciuta): data l'unicità della tradizione, mi pare altamente improbabile che tale fonte sia qualcosa di diverso dallo stesso scolio pindarico, il quale sarà stato consultato da Tzetzes nella compilazione della nota al passo licofroneo, com'è tipico del suo *modus operandi*<sup>56</sup>. È necessario aggiungere quindi in apparato come secondo testimone del frammento adespoto un rimando a schol. Tzetzes Lyc. 1327, che però, se si accetta questa ricostruzione, non ha valore indipendente dallo scolio pindarico.

Degno di considerazione, infine, un dato sottolineato di recente da M.J. Luzzatto. La studiosa segnala la presenza di un *logismos* tzetziaco ad un importante codice pindarico degli epinici recante scolî (**B** = Vat. gr. 1312, XII sec. ex.), inglobato all'interno dello schol. **BD** Pi. I. 1.51 (3.205.3-11 Drach.). Secondo Luzzatto, il *logismos* tzetziaco testimonia che l'antigrafo di **B** conteneva una nota marginale di Tzetzes agli scolî, e che, quindi, è possibile che l'antigrafo di **B** fosse uno dei codici vetusti conservati nella biblioteca imperiale costantinopolitana che Tzetzes si vantava di compulsare e annotare direttamente<sup>57</sup>. A titolo di mera ipotesi, mi limito a notare la possibilità che tale antigrafo fosse il codice consultato da Tzetzes per prelevare il fr. adespoto, ma pure a constatare che, d'altro canto, non è dato sapere con certezza quanti manoscritti pindarici corredati da scolî Tzetzes avesse potuto

Tzetzes a Licofrone vd. ora il catalogo (e le brevi descrizioni) di Leone 1991, 40-71; per una rapida disamina delle dinamiche di trasmissione dell'esegesi tzetziaca, Leone 1991, 75 s. P.L.M. Leone si è in seguito estesamente occupato dei rapporti che intercorrono tra i mss. recanti gli scolî tzetziaci a Licofrone in vista dell'annunciata pubblicazione dell'edizione del commento di Tzetzes all'*Alessandra*.

<sup>54</sup> Per queste testimonianze cf. anche *supra* p. 182 e n. 8.

<sup>55</sup> Data la diversità delle tradizioni riportate in 'Apollodoro', Apollonio Rodio e il fr. adesp. (i primi due autori sottolineano il ruolo centrale occupato da Eracle nei riguardi di Ippolita, il fr. adesp. invece si focalizza sull'omicidio di Melanippe *ad opera di Telamone*) è forse da emendare in <ἀν>ὁμοιά φησι κτλ. Ἰὸμοιά φησι dello scolio tzetziaco?

<sup>56</sup> Sul rapporto tra Tzetzes e il *corpus* degli scolî pindarici, da lui spesso consultati anche in altre compilazioni (ad esempio le *Historiae*: cf. Harder 1886, 59 s.), vd. Drachmann (I 1903), XIII s.; Scheer 1908, VI, XIV-XV; Wendel 1948, coll. 1971-72, 2009 (con bibliografia).

<sup>57</sup> Vd. Luzzatto 1998, in part. 84 ss.

leggere durante la sua vita, ed è del resto risaputo che il dotto filologo bizantino non limitava necessariamente le sue letture ad un unico esemplare<sup>58</sup>.

Venezia

Stefano Vecchiato  
s.vecchiato.90@gmail.com

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alpers 1964 = K. Alpers, *Theognostos περί ὀρθογραφίας: Überlieferung, Quellen und Text der Kanones* 1-84, diss. Hamburg 1964.
- Antonopoulou 2010 = T. Antonopoulou, *The Date of Theognostos' 'Orthography': A Reappraisal*, BZ 103, 2010, 1-12.
- Bassett 1917 = S. E. Bassett, *ΟΛΙΓΟΜΕΡΙΑ and ΠΟΛΥΜΕΡΙΑ*, CPh 12, 1917, 97-101.
- Bassett 1919 = S. E. Bassett, *Versus tetracolos*, CPh 14, 1919, 216-33.
- Bernabé 1996 = A. Bernabé, *Poetae Epici Graeci. Pars I*, Leipzig 1996<sup>2</sup>.
- Blok 1995 = J.H. Blok, *The Early Amazons. Modern and Ancient Perspectives on a Persistent Myth*, Leiden 1995.
- Boardman 1988 = J. Boardman, *Eracle, Teseo e le Amazzoni*, in E. La Rocca (a c. di), *L'esperimento della perfezione. Arte e società nell'Atene di Pericle*, Milano 1988, 196-233.
- Burnett 2005 = A.P. Burnett, *Pindar's Songs for Young Athletes of Aigina*, Oxford 2005.
- Calame 1990 = C. Calame, *Thésée et l'imaginaire athénien*, Lausanne 1990.
- Cassio 2014 = A.C. Cassio, *Lessico 'moderno' nei testi greci antichi. Storie di continuità e discontinuità*, in C. Carpinato – O. Tribulato (a c. di), *Storia e Storie della lingua Greca*, Venezia 2014, 35-48.
- Chantraine 1933 = P. Chantraine, *La formation des noms en Grec Ancien*, Paris 1933.
- Cingano 2007 = E. Cingano, *Teseo e i Teseidi tra Troia e Atene*, in P. Angeli Bernardini (a c. di), *L'epos minore, le tradizioni locali e la poesia arcaica*, Pisa-Roma 2007, 91-102.
- Corey 1891 = A.D. Corey, *De Amazonum antiquissimis figuris*, Berolini 1891.
- D'Alessio 2005 = G.B. D'Alessio, *The 'Megalai Ehoiai': a Survey of the Fragments*, in R. Hunter (ed.), *The Hesiodic 'Catalogue of Women'. Constructions and Reconstructions*, Cambridge 2005, 176-216.
- Davies 1988 = M. Davies (ed.), *Epicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen 1988.
- Davies 1991 = M. Davies, *Sophocles, 'Trachiniae'. Introduction and Commentary*, Oxford 1991.
- Debiasi 2010 = A. Debiasi, *Orcomeno, Ascra e l'epopea regionale 'minore'*, in E. Cingano (a c. di), *Tra panellenismo e tradizioni locali. Generi poetici e storiografia*, Alessandria 2010, 255-98.
- Debiasi 2015 = A. Debiasi, *Eumelo. Un poeta per Corinto. Con ulteriori divagazioni epiche*, Roma 2015.
- Drachmann = A.B. Drachmann (ed.), *Scholia vetera in Pindari Carmina* (III voll.), Leipzig 1903-27.
- Dübner 1838 = *Homeri Carmina et Cycli Epici Reliquiae: graece et latine cum indice nominum et rerum*, edidit J.F. Dübner, Parisiis 1838.
- Dübner 1841 = *Asii, Pisandri, Panyasidis, Choerili et Antimachi fragmenta cum annotatione*, edidit F. Dübner, in *Hesiodi Carmina ... graece et latine cum indicibus nominum et rerum*, edidit F.S. Lehrs, Parisiis 1841.
- Düntzer 1840 = H. Düntzer, *Die Fragmente der epischen Poesie der Griechen bis zur Zeit Alexander's des Grossen*, Köln 1840.

<sup>58</sup> Per questi ben noti aspetti dell'attività e della personalità tzetziiana vd. Wilson 1996, 190-6; Luzzatto 1999, 156 ss.

- Durante 1976 = M. Durante, *Sulla preistoria della tradizione poetica greca*, II, Roma 1976.
- Farnell 1932 = L.R. Farnell, *Critical Commentary to the Works of Pindar*, London 1932.
- Fowler 2013 = R.L. Fowler, *Early Greek Mythography. Volume 2: Commentary*, Oxford 2013.
- Fraenkel 1910 = Er. Fraenkel, *Geschichte der Griechischen Nomina agentis auf -τήρ, -τωρ, -της (-τ)* I, Straßburg 1910.
- Fraenkel 1950 = *Aeschylus. Agamemnon*, III, ed. with a commentary by Ed. Fraenkel, Oxford 1950.
- Frazer 1921 = *Apollodorus. The Library*. Voll. I-II, with an English translation by Sir J.G. Frazer, Cambridge MA-London 1921.
- Gantz 1993 = T. Gantz, *Early Greek Myth*, Baltimore-London 1993.
- Gow – Page 1965 = A.S.F. Gow – D.L. Page, *The Greek Anthology: Hellenistic Epigrams II*, Cambridge 1965.
- Harder 1886 = Chr. Harder, *De Joannis Tzetzae 'Historiarum' fontibus quaestiones selectae*, Kiliae 1886.
- Heyne 1803 = Chr. G. Heyne, *Ad Apollodori Bibliothecam Observationes*, Göttingae 1803<sup>2</sup>.
- Hirschberger 2004 = M. Hirschberger, *Gynaikōn Katalogos und Megalai Ēhoiai. Ein Kommentar zu den Fragmenten zweier hesiodeischer Epen*, München-Leipzig 2004.
- Huxley 1969 = G.L. Huxley, *Greek Epic Poetry from Eumelos to Panyassis*, London 1969.
- Jacoby 1954 = *Die Fragmente der griechischen Historiker IIIb (Supplement). A Commentary on the Ancient Historians of Athens (Nos. 323a-334) I. Text*, von F. Jacoby, Leiden 1954.
- Jones 2015 = F.N. Jones, *Hegesinos (331)*, *Brill's New Jacoby*, <http://referenceworks.brillonline.com/cluster/Jacoby%20Online>.
- Kalkmann 1886 = A. Kalkmann, *Pausanias der Perieget. Untersuchungen über seine Schriftstellerei und seine Quellen*, Berlin 1886.
- Keydell 1937 = R. Keydell, in *RE XIX 1 (1937)*, s.v. *Peisandros (11)*, cc. 144 s.
- Kirk 1990 = G.S. Kirk (ed. by), *The 'Iliad': A Commentary. Volume II: books 5-8*, Cambridge 1990.
- Leone 1991 = P.L.M. Leone, *La tradizione manoscritta degli 'scholia in Lycophronem'* (I), *QCCCM 3*, 1991, 33-76.
- Lübbert 1881 = E. Lübbert, *De Pindari studiis Hesiodicis et Homericis*, diss. Bonnae 1881.
- Lulli 2014 = L. Lulli, *Local Epics and Epic Cycles: the Anomalous Case of a Submerged Genre*, in G. Colesanti – M. Giordano (ed. by), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction*, Berlin-Boston 2014, 76-89.
- Luzzatto 1998 = M.J. Luzzatto, *Leggere i classici nella biblioteca imperiale: note tzetziene su antichi codici*, *QS 48*, 1998, 69-86.
- Luzzatto 1999 = M.J. Luzzatto, *Tzetzes lettore di Tucidide. Note autografe sul Codice Heidelberg Palatino Greco 252*, Bari 1999.
- Magnelli 2002 = E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002.
- Matthews 1974 = V.J. Matthews, *Panyassis of Halikarnassos. Text and Commentary*, Leiden 1974.
- McLeod 1966 = W. McLeod, *Studies on Panyassis – an Heroic Poet of the Fifth Century*, Phoenix 20, 1966, 95-110.
- Most 2007 = G.W. Most, *Hesiod II. The Shield, Catalogue of Women. Other Fragments*, Cambridge MA-London 2007.
- Müller 1811 = Chr. G. Müller, *ΣΑΑΚΙΟΥ ΚΑΙ ΙΩΑΝΝΟΥ ΤΟΥ ΤΖΕΤΖΟΥ ΣΧΟΛΙΑ ΕΙΣ ΑΥΚΟΦΡΟΝΑ*, Lipsiae 1811.
- Nitzsch 1852 = G.W. Nitzsch, *Die Sagenpoesie der Griechen*, Braunschweig 1852.
- Privitera 1982 = G.A. Privitera (a c. di), *Pindaro. Le 'Istmiche'*, Milano 1982.
- Richardson 1974 = N.J. Richardson (ed. by), *The Homeric Hymn to Demeter*, Oxford 1974.

- Robert 1877 = C. Robert, *De Gratiis Atticis*, in *Commentationes philologiae in honorem Theodori Mommseni scripserunt amici*, Berolini 1877, 143-50.
- Rzach = A. Rzach, *Hesiodi Carmina*, Lipsiae 1913<sup>3</sup>.
- Rzach 1921 = A. Rzach, in *RE XI I* (1921), s.v. Kinaithon, cc. 462 s.
- Scarpi 1996 = *Apollodoro. I Miti Greci*, a c. di P. Scarpi, trad. di M.G. Ciani, Milano 1996.
- Schachter 2015 = A. Schachter, *Kallippos of Corinth* (385), *Brill's New Jacoby*, <http://referenceworks.brillonline.com/cluster/Jacoby%20Online>.
- Scheer 1908 = E. Scheer (ed. by), *Lycophronis Alexandra*, II, Berlin 1908.
- Schwartz 1960 = J. Schwartz, *Pseudo-Hesiodica, Recherches sur la composition, la diffusion et la disparition ancienne d'oeuvres attribuées à Hésiode*, Leiden 1960.
- Servadei 2005 = C. Servadei, *La figura di Theseus nella ceramica attica*, Bologna 2005.
- SH = H. Lloyd-Jones – P.J. Parsons (ed. by), *Supplementum Hellenisticum*, Berlin-New York 1983.
- Stafford 2012 = E. Stafford, *Herakles*, London-New York 2012.
- Thomas 2007 = O.R.H. Thomas, *Charting the Atlantic with Hesiod and Hellanicus*, *ZPE* 160, 2007, 15-23.
- Ucciardello 2009 = G. Ucciardello, '*P.Berol.*' 17071: *frammenti esametrici su Eracle?*, *APF* 55, 2009, 478-86.
- Vecchiato c.s. = S. Vecchiato, *Artemide devastatrice di campi: 'Suid.' α 366 (1,37 A.)*, *RhM*, in corso di stampa.
- Wagner 1891 = R. Wagner, *Epitoma Vaticana ex Apollodori Bibliotheca. Accedunt Curae Mythographae de Apollodori fontibus et Epimetrum praefationem Borbonicam ad Homeri Iliadem continens*, Lipsiae 1891.
- Welcker 1865 = F.G. Welcker, *Der epische Cyclus oder die homerischen Dichter*, I, Bonn 1865<sup>2</sup> (1835<sup>1</sup>).
- Wendel 1948 = C. Wendel, in *RE VII A* (1948), s.v. *Tzetzes, Johannes*, cc. 1959-2011.
- West 1976 = M.L. West, rec. a Matthews 1974, *CPh* 71, 1976, 172-4.
- West 1997 = M.L. West, *The East Face of Helicon: West Asiatic Elements in Greek Poetry and Myth*, Oxford 1997.
- West 2003 = M.L. West (ed. and trans. by), *Greek Epic Fragments from the Seventh to the Fifth Centuries BC*, Cambridge MA-London 2003.
- West 2007 = M.L. West, *Indo-European Poetry and Myth*, Oxford 2007.
- West 2013 = M.L. West, *The Epic Cycle. A Commentary on the Lost Troy Epics*, Oxford 2013.
- Wilamowitz 1884 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Homerische Untersuchungen*, Berlin 1884.
- Wilamowitz 1895 = *Euripides. Herakles*, II, erklärt von U. von Wilamowitz-Moellendorff, Berlin 1895<sup>2</sup>.
- Wilamowitz 1916 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Die 'Ilias' und Homer*, Berlin 1916.
- Wilamowitz 1924 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, II, Berlin 1924.
- Wilson 1996 = N.G. Wilson, *Scholars of Byzantium*, London 1996<sup>2</sup>.

**Abstract:** In this article, I offer a philological analysis of an epic fragment transmitted by a Pindaric scholion, in which Herakles reports an exploit by Telamon in their expedition against the Amazons. In the first section, I approach issues of diction, attribution and content, and investigate the mythographical background of the fragment. In the second part, I suggest a supplement for the lacuna in the text of the scholiast, as postulated by Drachmann, and adduce a second previously overlooked testimonium (Tzetzes Lyc. 1327, almost certainly drawing on the Pindaric scholion).

**Keywords:** Hexameter *adespota*, Fragmentary epics, Herakles and Telamon, Mythographical traditions, Tzetzes.